

La nuova pista ad Aquino

# Frosinone, in arrivo aeroporto nel deserto?

L'iniziativa annunciata dal presidente della Provincia - Un pool di enti, tra cui la Fiat

Ci avrà pensato S. Tommaso. Potrebbe sembrare, infatti, un miracolo ma ad Aquino pare proprio che sorga un vero aeroporto. Anche se di terzo livello. Non potranno atterrare cioè aerei più grandi del «Dc 10». In ogni caso già tanto per un piccolo centro della Ciociaria. Anzi molto probabilmente troppo: quella del Frusinate non sembra davvero una particolare popolazione di viaggiatori e, comunque, Roma non è poi così lontana. Ma secondo il presidente dell'amministrazione provinciale di Frosinone, Valentino D'Amata, che ieri nel corso di una conferenza stampa insieme all'assessore regionale, Giuseppe Pallotta, ha annunciato l'iniziativa, il nuovo aeroporto servirà a smaltire notevolmente il traffico dell'insatissimo scalo di Fiumicino, garantendo anche il trasporto delle merci oltre che dei passeggeri. Non solo: «Il nuovo aeroporto di Aquino — secondo l'assessore regionale Pallotta — per il Lazio potrebbe costituire una struttura decisiva per le attività della protezione civile, per il controllo ecologico e per i servizi necessari all'assistenza sanitaria».

Staremo a vedere. Certo è che finora nessun piano organico, all'interno del quale collocare la nuova realizzazione, alcuna programmazione sembra sia stata fatta dalla giunta di pentapartito alla guida della provincia di Frosinone. L'aeroporto dovrebbe usufruire di una pista di 900 metri a disposizione del locale aeroclub. La società che lo gestirà è costituita da un pool composto da enti pubblici e privati, tra i quali figurano nomi di spicco come la Fiat, il gruppo Agusta, le Terme di Fiuggi ed alcune banche locali. Tra gli enti pubblici, l'amministrazione provinciale di Frosinone che dovrà partecipare con il 51% delle quote, i Comuni di Aquino, Cassino, Sora, Anagni, Frosinone e Fiuggi.

L'aeroporto — ha annunciato il presidente della Provincia — sarà integrato da tre eliporti che verranno costruiti a Frosinone, Sora e Fiuggi. Attraverso quali servizi si potrà garantire il trasporto dei passeggeri fino alla capitale? Anche su questo sembra che non ci sia ancora un progetto. Si parla soltanto della terza corsia dell'autostrada del Sole, tra Roma e Napoli, la cui costruzione già è stata avviata tra Caserta e Napoli. Il protocollo d'intesa tra i vari enti verrà firmato fra giorni. E successivamente verranno avviate indagini per avere un quadro del genere e della quantità di potenziale utenza. Un'operazione che sarebbe stata meglio, certamente, compiere prima.

## Velino: l'esperto fuori dalla commissione

RIETI — A causa di un cavillo burocratico si ridesta l'attenzione per la sorte del fiume che scorre a Rieti, il Velino. Undici progetti, vincolati da segreto, sono in lizza per l'appalto, concorso bandito dal Provveditorato alle Opere pubbliche del Lazio. Lo scopo dell'appalto è «la difesa idraulica della città di Rieti dalle piene del fiume Velino». La cosa che preoccupa gli ecologisti è che gran parte di questi progetti prevedono la cementificazione del corso cittadino del fiume: il corso d'acqua un tempo più verde, freddo e rapido dell'Italia centrale diviene una foga senza la vitalità biologica delle sue sponde. Il cavillo che ha attirato l'attenzione sull'ancora misterioso progetto-velino è stata l'estromissione di Giorgio Nebbia, ordinario all'università di Bari e noto esperto ambientalista, dalla commissione giudicatrice dei progetti a concorso. Giorgio Nebbia, all'epoca degli ambientalisti, era stato nominato esperto per conto del consiglio comunale nel marzo scorso assieme ad un tecnico del Comune; questa settimana il Ministero per i Lavori pubblici, invece interpretando alla lettera una legge, escludeva Nebbia dalla commissione.

Il rischio è dunque che venga approvato un progetto tutto tecnico, senza nessuna garanzia per l'eco sistema Velino, come ha detto Celestini della Lega per l'ambiente. Effettivamente la cementificazione delle sponde significherebbe — come dice un altro esperto, Pietro Dhoro, direttore della stazione zoologica di Napoli — soffocare la colonizzazione di batteri, protozoi, piante e animali acquatici ospitati dagli argini naturali nel Velino ed impedire l'assorbimento dei liquami.

Rodolfo Calò

## Per sei incroci ieri prima sperimentazione delle nuove misure antingorgo

# Scatta il «superdivieto» Pioggia di multe e rimozioni a tappeto

Poco confortanti i risultati della parziale applicazione delle nuove misure per il traffico. Chiusi i negozi al mattino, il piano ha mostrato la sua fragilità nel pomeriggio e in serata

Pioggia di multe, autogru a caccia dell'automobilista indisciplinato, schiere di vigili dislocate a raggera nei punti più «caldi». E cominciata così ieri mattina alle sette in punto l'operazione antingorgo disposta dall'assessorato al traffico per rendere più scorrevole la circolazione sull'intero «anello» (circa 13 chilometri) intorno al centro storico. Eppure, nonostante le buone intenzioni e lo zelo dimostrato dagli addetti ai lavori, la guerra alla sosta selvaggia negli ottanta metri prima e a cinquanta metri dopo i semafori non ha dato risultati proprio eclatanti. Se nella prima mattinata, complice la ormai tradizionale chiusura di gran parte dei negozi, il traffico è defluito più o meno senza grossi intoppi, il test — che ha imposto più di centocinquanta rimozioni e un elevato numero di contravvenzioni, quante lo si saprà solo oggi — ha mostrato le prime falle nel pomeriggio con Ingorgi e file proprio su gran parte dell'«anello» dove, secondo i conti dei tecnici, il «superdivieto» su 38 nodi cruciali dovrebbe far scorrere velocemente le macchine e quindi invogliare gli automobilisti a non addentrarsi nel cuore della città.

Senza voler far torto a nessuno, c'è da dire che ieri le cose non potevano andare diversamente, visto che le zone tabù erano solo sei. Il divieto entrerà in vigore lunedì prossimo per altre quattro; le rimanenti ventotto saranno off limits entro il 20 dicembre. Dunque solo a ridosso di Natale si potranno valutare i benefici della nuova normativa. Per ora non resta che rimandare ogni giudizio alla cronaca della giornata, iniziata, forse anche per la novità, all'insegna dell'incertezza. Dei sei punti (piazzale Flaminio, ponte Garibaldi, via Merulana, via Emanuela Filiberto, ponte Cavovur, lungotevere in Augusta) solo pochi erano effettivamente sotto controllo. Cinquecento vigili (divisi in due turni) sono stati impiegati per l'operazione, uno spiegamento massiccio impiegato però in maniera discutibile. A piazzale Flaminio nella prima mattinata le guardie in servizio erano una ventina, uno squadrone che si è andato via via assottigliando con il passare del tempo. A ponte Cavovur ce ne erano solo tre e in direzione dell'Ara Pacis i marciapiedi su cui spiccavano i cartelli con obbligo di rimozione erano perfettamente sgombri. Ma qual-



In alto, divieto vietato sul lungotevere. A destra, autogru in azione e, in basso, piazzale Flaminio libero. (Foto di RODRIGO PAIS)



che metro prima, su lungotevere Marzio, le auto restavano tranquillamente posteggiate su entrambi i lati. Non sono mancate neppure le controversie tra gli stessi operatori. A lungotevere in Sassetta (una zona non compresa nel piano partito ieri) alle otto c'era un vigile che distribuiva multe su tutti i parabrezza sostenendo che di lì a poco sarebbero arrivati i carri per sgombrare la zona. Qualche ora dopo un altro vigile affermava invece che non si potevano muovere perché sotto il cartello con il divieto di fermata non compariva quello per la ri-

mozione. A ponte Garibaldi, dal lato di viale Trastevere, tutto funzionava perfettamente. Non così dalla parte opposta, ovvero all'imbocco con via Arenula, dove il presidio era sostenuto da due sole persone. In via Labicana, la confusione era di casa. Da un lato decine di auto restavano indisturbate accanto ai marciapiedi senza neppure il foglietto bianco sul vetro, mentre sull'altro versante il cartello di divieto ha praticamente paralizzato l'attività di un povero benzinaio che dal gabbietto tentava disperatamente di far capire ai clienti che poteva non fermarsi, ma giusto il

tempo di fare rifornimento. «Siamo tutti in "straordinario" — si lamentavano molti dei vigili preposti alla sorveglianza — e facciamo quello che possiamo. Ma il risultato è scontato: oggi siamo qui, ci saremo anche domani e dopodomani, ma poi, per forza di cose saremo richiamati e alla fine dopo tanto movimento, tutto tornerà come prima...».

Se tanto succede in centro, in periferia è il pieno caos. E da sabato scorso che in piazza Camerino, all'uscita della tangenziale Est, si è aperta sull'asfalto una voragine e i lavori di riparazione proseguono lentamente. Chiusa la svolta per via Callagrone, non resta altra alternativa che inoltrarsi per via Nola. Inutile dire che si cammina a passo d'uomo. La direttrice che di solito assorbe il traffico proveniente dallo scalo San Lorenzo, da via Appia e da piazza S. Croce in Gerusalemme sta letteralmente scoppiando per il surplus provocato dalla rottura e dall'impossibilità di trovare un'altra via d'uscita. E non c'è da farsi troppe illusioni: si andrà avanti così per parecchio tempo, visto che nessuno sa dire quando i lavori saranno completati.

Valeria Parboni



## didoveinquando

### «Attraversano» ogni genere e sono maestri

Il Trio Larry Stabbins Keith Tippett-Louis Moholo, che suonerà stasera all'Alexandria, è un esempio tipico e certo interessante di quella mentalità aperta e curiosa della discografia inglese. I suoi componenti sono al tempo stesso strumentisti di assoluta originalità, ma anche personalità assai flessibili, capaci di inserirsi con disinvoltura nei più disparati contesti musicali, mantenendo inalterate le proprie caratteristiche. Stabbins (sassofonista, il più giovane dei tre) nasce musicalmente nell'area «estremista» di Bristol, e, passando per le espressioni più radicali della free music britannica (London Jazz Composers Orchestra, Tony Oxley Workshop Band, ecc.), approda nientemeno che agli Weekend prima e agli Working Week poi: formazioni commerciali d'alta classe, lontane anni luce dalle sue esperienze precedenti. Tippett (pianista-compositore) è uno delle personalità di spicco del miglior jazz-rock anni '60 (vi ricordate i Centipede?), poi distribuisce la sua attività fra grandi organici (l'orchestra Ark) e piccole formazioni di orientamento disparato (duo col maestro del pop inglese Stan Tracey, con sua moglie Julie Tippett, collaborazioni con la Company di Derek Bailey, coi gruppi di Trevor Watts, Elton Dean, ecc.). Moholo (batterista sudafricano: zulu per la precisione) arriva in Europa nei swinging sixties coi vari Mongezi Feza, Dudu Pukwana, Johnny Dyani; è il motore della mitica Brotherhood of Breath di Chris McGregor, ma partecipa anche all'esperienza storica del free jazz con Steve Lacy ed Enrico Rava, guida proprie formazioni (Spirits Rejoice) in cui si fa uso di strutture etniche ed improvvisazione collettiva, ma si definisce musicista folk.

I tre gravitano attorno all'etichetta Ogun (ideata dal compianto Harry Miller), ma le loro registrazioni si trovano soprattutto nel catalogo della tedesca Fmp. Qualche musica suonerà stasera con Steve Lacy ed Enrico Rava, guida proprie formazioni (Spirits Rejoice) in cui si fa uso di strutture etniche ed improvvisazione collettiva, ma si definisce musicista folk.

Per rimanere in un ambito di linguaggi «contaminati», sempre stasera, alla Sala Borromini, Giancarlo Schiavini presenterà una performance interpretata da lui stesso e da Sabina Sacchi, su testi di Pasquale Santoli e immagini di Lorenzo Tauti.

Filippo Bianchi



Il dipinto che annuncia l'apertura di «Apollodoro», una galleria di arte in piazza di Spagna

## Nasce «Apollodoro» una galleria-salotto

Una scrivania di legno con 56 cassettoni segreti intagliati a mano dai più illustri artigiani toscani, un tempio che contiene portadoli, un pendolo che ricorda un grattacielo newyorkese ed ancora, tra questi ed altri prototipi del più prestigioso design mondiale, gli oggetti preziosi ed originali del '600 e '700 italiano, inglese e francese. Questa sorta di apoteosi dell'oggetto d'arte, del «pezzo unico» eseguito con tecniche antiche o modernissime, è «Apollodoro»: la galleria, o meglio, lo spazio culturale che Giovanna Portoghesi Massobrio ha ritagliato da un piccolo angolo nel cuore di Roma. In piazza Mignanelli, accanto a piazza di Spagna, «Apollodoro» verrà inaugurato giovedì prossimo: nei 100 metri quadri di un ex garage trasformato da Paolo Portoghesi in una galleria-salotto, con al centro una cupola di vetro illuminata dall'alto.

### Achille Bonito Oliva: successi e ritardi

Domenica sera, seconda tornata della stagione di «Domenica in libreria», curata da Lorezzetti, per la libreria Risa. Stando all'invito era in programma la presentazione di Filiberto Menna del libro di Bonito Oliva «Minori maniere dal '500 alla Transavanguardia» (edito da Feltrinelli). L'invito diceva: ore 17. Per un malinteso fra gli organizzatori, presentatore e autore alle 18 tutto doveva ancora cominciare, ma il pubblico che stipava la bella libreria di via Lago Tana, ha atteso fino alle 18,30 circa, quando trafelati e imbarazzati per il ritardo sono arrivati Menna e Bonito Oliva, e il «Comitato diffusione lettura», organizzatore di questi incontri, ha tirato un sospiro di sollievo. Il libro di Achille Bonito Oliva, lo ricordiamo, era stato premiato lo scorso settembre alla prima edizione del nuovo premio letterario romano intitolato al Tevere. Aveva avuto il premio per la sagacità d'arte con una bellissima motivazione che diceva tra l'altro: «Premiando B.O. si è voluto dare riconoscimento ad un nuovo modello culturale, quello della critica creativa, che ha dato un giusto protagonismo ed una identità precisa ad un ruolo che ha sempre sofferto di una posizione invece laterale».

Domenica prossima, sempre alle 17, sempre nella libreria Risa di via Lago Tana 6, sarà la volta di Dario Bellezza che parlerà del recente volume di liriche «Vita mia» (Mondadori) di Alberto Bevilacqua.

I. C.

### «Computer Kinder» giocare ed imparare

Fino ad oggi, i genitori hanno sempre guardato con sospetto l'avanzata invadente dei computers nella vita dei loro figli. Il fenomeno è considerato quasi una malattia dei giovanissimi dei giorni nostri: basta entrare in un bar al mattino, prima dell'apertura della scuola, e possiamo renderci conto delle dimensioni del fascino che i videogames hanno sui ragazzi. Non parliamo poi della spesa affrontata dai genitori quando, assillati dai figli, decidono di «adottare» la diabolica macchina, già diventata gemella dell'antico televisore.

Noi siamo una specie umana che si adegua facilmente fino al punto da capovolgere le parti. Ironia a parte, è pur vero che

alcuni genitori hanno avanzato la proposta ad un centro di computers di aprire dei corsi di programmazione e giochi per i bambini che al sabato mattina non frequentano la scuola perché allievi a tempo pieno nel resto della settimana. Quindi, il «Computer Center» di via Carlo Emanuele I, svolge il cosiddetto «corso» (in questo caso il termine è improprio ma non se ne conosce un altro per definire l'iniziativa) di programmazione, chiamato «Computer Kinder», puntualizzando però che non si tratta di babysitteraggio camuffato, nonostante l'esigenza oggettiva espressa dai genitori, ma di un lavoro intelligente sul calcolatore elettronico, esclusivo per il

bambino. Infatti, il programma di insegnamento si fonda su tre direttrici fondamentali: il Logo, indicato come il metodo migliore per imparare a programmare, creato da Senior Papert apposta per aiutare il bambino ad avvicinarsi al linguaggio del computer; l'introduzione all'inglese — lingua del computer — senza la cui conoscenza è impossibile dialogare con la «macchina»; infine il videogames, metodo fondamentale per condurre il bambino alla risoluzione dei problemi, gradino per gradino. L'idea è di seguire la sua creatività esplicita attraverso la composizione di immagini, create liberamente oppure con il ragionamento, per arrivare poi alla conoscenza del sistema di programmazione: difficile traguardo a cui aspirano gli organizzatori per la fine del corso che avrà la durata pari all'intero anno scolastico.

Gianfranco D'Alonzo

specializzate; sull'alimentazione e la dietetica; sulla casa sicura; sulla economia domestica; sul faldate. L'ANTICO A ROMA: il ruolo avuto nella vita culturale da Roma, nei secoli XV e XVI viene discusso in questi giorni in un convegno promosso dal «Centro di studi americani» e dall'Istituto di Storia dell'Arte della facoltà di lettere dell'Università di Roma. SETTIMANA TEATRALE FRANCESE PER RAGAZZI: l'Eni promuove in collaborazione con l'ambasciata di Francia una settimana d'informazione sul teatro ragazzi francese che si svolgerà dal 3 al 7 dicembre.